

Iglesias, 29 maggio 2015

Comunicato Sindacale

Per una fabbrica non produrre è il venir meno della sua ragion d'essere.

Il Polo Energetico del Sulcis, per la prima volta, non ha potuto produrre la sua parte di energia per la rete Sarda. La produzione di energia elettrica è stata oltre l'estrazione mineraria, la prima forma d'industria a grande dimensione nel Sulcis ed in Sardegna dando energia per oltre mezzo secolo. Il lavoratori Enel e delle imprese d'appalto hanno vissuto la loro prima settimana di lavoro senza produzione di energia, con notevole preoccupazione. Gli esempi di fabbriche ferme nel territorio sono purtroppo numerosi e concreti. L'Ente Pubblico Economico per l'Energia Elettrica, oggi Enel SPA, è cambiato: si è passati dalla politica del pareggio di bilancio a quella del dividendo per gli azionisti, con la particolarità che parte di questo dividendo viene incassato dallo Stato Italiano. La storia e i molteplici fattori che ci hanno portato ai giorni nostri meriterebbero ampie riflessioni e considerazioni.

Oggi, la mole economica che gravita sul Settore Elettrico è enorme come gli appetiti di diversa natura che caratterizzano il Settore.

Pensando alla nostra specifica realtà, all'interno di questo contesto generale, ci poniamo un legittimo interrogativo: **“la nostra realtà produttiva energetica è inserita all'interno di un piano che porta alla dismissione definitiva dell'UB Sulcis?”**

Le dismissioni del termoelettrico in Italia ed in particolare in ambito Enel, indicano il percorso che il Settore Elettrico ha intrapreso. Il non utilizzo delle Centrali dipende dalle più svariate condizioni: dalle regole di mercato, dalla tecnologia che caratterizza gli impianti, dalle normative sempre più stringenti sotto il profilo ambientale.

Il mercato dell'energia ha presentato il conto con tagli e ridimensionamenti; l'esatto contrario del motivo per qui era stata decisa la realizzazione del mercato con le privatizzazioni. La stessa ne avrebbe dovuto garantire e contenere i costi per l'utente.

Viste le condizioni attuali qual'è il percorso che ci consentirà di mantenere in piedi la produzione, il lavoro, e con esso la giusta ricaduta economica nel Sulcis?

Per il momento la sola certezza è la prima settimana trascorsa con 0 Mw prodotti, presto ne arriveranno altre, oltre che la recente proroga che riconosce per tutto il 2015 l'Essenzialità al termoelettrico in Sardegna, che remunera, all'Enel, la compensazione economica al servizio prestato alla rete.

A seguito della dichiarazione di sciopero proclamato dalla **FILCTEM-CGIL** e **UILTEC-UIL** Regionali nei confronti di Terna (gestore della rete elettrica), è emerso che le motivazioni date dalla stessa Terna, per circostanziare l'incompatibilità allo sciopero, hanno dimostrato che la rete Sarda dipende ancora dal Termoelettrico attuale, sappiamo che in futuro l'essenzialità verrà meno e senza questa dovremmo dimostrare di saper stare sul mercato, **per evitare che ciò accada stiamo chiedendo che l'Essenzialità venga garantita sino a che in Sardegna non sia presente in maniera strutturale il Gas.**

Ulteriore preoccupazione è determinata dalla posizione che sta assumendo la Direzione ENEL, che, per stare in piedi in questo contesto, prosegue in atteggiamenti attendisti optando per soluzioni che affrontano i problemi contingenti che a nostro avviso non porteranno lontano.

Quello che chiediamo oggi è una maggiore attenzione ai problemi, occorre una pianificazione seria e degna di una società come l'Enel, seppur complessa, ma che dia la prospettiva in particolare al territorio. Proponiamo quindi una politica energetica industriale che guardi al futuro del territorio, che abbia come cardine la sinergia con gli altri stabilimenti di Portovesme, sia quelli esistenti (vedi l'Eurallumina), sia quelli che sorgeranno con nuove iniziative imprenditoriali (vedi il bioetanolo), ma soprattutto che le centrali esistenti possano accogliere una diversificazione di fonti per la produzione di energia elettrica e termica. È possibile costruire un futuro con prospettive più ampie.

A distanza di oltre 15 anni, siamo nuovamente pronti e determinati a non accettare una chiusura lenta ma inesorabile. Come allora, crediamo che con un programma di investimenti produttivi e con la nostra storia di conoscenza del valore del lavoro si potranno creare le condizioni favorevoli per ricostruire un futuro positivo.

Il Comitato degli Iscritti UB Sulcis

La Segreteria Territoriale e Regionale Filctem-CGIL

